

2° Samuele 7,1-5.8b-12.14a.16; Salmo 88 (89); Romani 16,25-27; Luca 1,26-38

*Canterò per sempre l'amore del Signore!*

« ... Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei ... ».

1,26-38: Annuncio della nascita di Gesù.

1,28: «Rallégrati» è il saluto dell'angelo, che non è concordato, anzi, invita Maria alla gioia perché lei è la figlia di Sion, visitata dal suo Signore (cfr. Sofonia 3, 14). Maria non è chiamata con il suo nome proprio, ma, con l'esclamazione «piena di grazia», vale a dire, «colmata di grazia da parte di Dio», con un nome nuovo che esprime la pienezza di iniziativa d'amore di Dio verso di lei.

1,32: La promessa divina di un trono eterno a Davide, fatta dal profeta Natan al re (cfr. 2°Samuele 7,12-16) è all'origine delle attese messianiche.

1,34: «Come avverrà questo ...?»: quella di Maria non è un'obiezione motivata da incredulità; la Vergine chiede piuttosto a Dio quale sia il suo volere in questa maternità.

1,35: Secondo il racconto di Esodo (33,7-11), dopo la costruzione della tenda del convegno, una nube scendeva sull'arca dell'alleanza per indicare la presenza di Dio. Maria sta per diventare la dimora di una speciale presenza divina.

La liturgia di questa quarta domenica di Avvento ripresenta il brano evangelico dell'Annunciazione, proprio nella vicinanza del Natale. «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». Il saluto dell'angelo a Maria esprime quindi l'intenzione di Dio di preferire come sua dimora il cuore degli uomini, piuttosto che un tempio di pietra. L'angelo del Signore può dire a Israele stesso, il Signore è con te! Dio è con Abramo, con Isacco, con Giacobbe, e accompagna Giuseppe in tutte le sue vicissitudini. Il Signore appare a Mosè nel roveto ardente e si presenta, appunto, come «Colui che è». Egli è il Dio che ha udito il grido di dolore del suo popolo, schiavo in Egitto, e ha deciso di scendere per liberarlo. Il Signore stesso lo condurrà indenne, attraverso il Mar Rosso, e lo seguirà negli anni del deserto, introducendolo poi nella terra promessa e, sostenendolo per tutti i giorni a venire. Il Signore è con il suo popolo, per sempre. L'evangelista Luca, proprio per porre l'accento sul vincolo profondo con quanto è avvenuto molto tempo addietro (vale a dire nell'Antico Testamento), allinea Gesù di Nazareth in «linea retta» sulla scia davidica: « ... il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine ... », ebbene, Maria Santissima riassume nel suo fragile corpo tutta l'attesa del popolo israelitico e, contemporaneamente ella diviene la prima donna, dinanzi a tutti quelli che da quel giorno attendono la salvezza. Il «Si» pronunciato da Maria, dinanzi all'Angelo hales, con certezza, provocato un grandissimo cambiamento del corso della storia umana ed è con questa il «modo» con il quale il Santissimo ha scelto di abitare in mezzo agli uomini. Maria, quindi, per prima ascolta la parola dell'Altissimo e per prima dona se stessa, mette a disposizione la sua vita, il suo corpo umano al Signore. E' Maria il primo spazio di Dio, prima casa (sulla terra) di Dio, il primo luogo scelto da Dio stesso. Procediamo però con ordine, ritornando per un momento all'inizio del brano. Maria, come tutti gli abitanti della Palestina di allora, era in attesa del Messia e, verosimilmente, sapeva che Isaia, il grande profeta, aveva descritto il Messia come un uomo che sarebbe stato fortemente umiliato e percosso. Avrebbe quindi portato sulle sue stesse spalle i nostri peccati, e ne avrebbe poi ottenuto il perdono dall'Altissimo, riconciliandoci con Lui. A Maria di Nazareth ora è chiesto di divenirne la Madre. Maria risponde «Si». La sua risposta è però un «Si» che non si esaurisce nell'intervallo nel quale lo pronuncia, diviene pienezza di vita, completamente impegnata. Maria, quindi, rimane la figura centrale del «mistero natalizio». La «casa» nella quale Dio desidera abitare è quella fatta di pietre vive. E' Dio che edifica una casa per Davide e, il suo popolo! Questa casa è Maria! Al tempio fatto di pietre, che Davide costruì tempo addietro tanto da far esclamare al Salmista: «Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre ... », riferendosi alle pietre di Sion, l'Altissimo sostituisce un tempio di carne, vale a dire, il corpo di una giovane donna che fin dall'eternità il Signore stava progettando e costruendo. In quel giorno dell'Annunciazione potremmo pensare che si compiva allora la costruzione della casa vera. Con l'incarnazione del Verbo di Dio, la Vergine Maria diventa la nuova Sion, che non ha più bisogno del tempio di pietra e di legno di cedro, poiché custodisce il Tempio perfetto della carne di Cristo. Maria mostra Cristo, la via per giungere alla salvezza. Immacolata e creatura tutta santa di Dio, Maria è anche la creatura tutta consacrata a Dio. Il «mistero salvifico», nascosto, e taciuto per secoli eterni, nel suo grembo verginale, proprio grazie al «suo fiat» ora si rivela in pienezza. A noi non resta che imparare che, più che occuparsi dei nostri miseri progetti (come fece Davide) è necessario, dunque, crescere nella fede e comportarci da servi del Signore, affinché sia il Padre Eterno a costruire, in noi, il tempio della sua presenza, il suo Figlio (l'Emmanuele).

Sarà quindi Maria a ricevere il Figlio, sarà Lei a mostrarlo, sarà proprio Lei a offrirlo. Inizia così il suo specialissimo servizio materno, che non termina nell'aver generato Gesù, bensì, continua e si dilata ulteriormente. « ... Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola ... », Maria obbedisce ricordando le parole delle Scritture, ma accoglie anche l'ulteriore svelamento del mistero che le viene presentato. L'evangelista Luca, come abbiamo rilevato anche prima, intende mostrare il legame profondo con quanto è già avvenuto nell'Antico Testamento, ponendo Gesù direttamente nella discendenza davidica, per questo Maria ricapitola tutta l'aspettativa del popolo d'Israele e, al tempo stesso diviene la prima persona di tutti quelle che (da quel giorno) attendono la salvezza. Le flebili luci di un «Verbo che si fa carne» prendono corpo proprio al momento dell'annuncio. Maria pronuncia il suo «Sì» liberamente, con questo risponde Sì al disegno stupendo del Padre. Il Padre Eterno non desidera altro che dei «Sì», puramente, liberi. Inviando l'angelo a Maria, l'Altissimo chiede che proprio lei accetti di essere la madre. Essere madre è mettere in movimento il proprio cuore, in altre parole, significa, amare. L'amore autentico è sempre frutto della libertà umana. L'amore richiede tuttavia una scelta inequivocabile. Se non c'è scelta, vige allora l'imposizione, ciò nonostante, proprio nella costrizione non esiste l'amore. Maria sostiene con gioia il suo «Sì» e, dichiara il suo «Sì» a tutto ciò che il Padre Eterno chiederà, essere Madre del Cristo, tuttavia, senza prevedere la morte di croce del Figlio. Maria ubbidisce, perché è consapevole che il Padre Eterno non ha alcun disegno di oppressione sull'essere umano. Tutto quello che sopraggiunge dall'Altissimo, è dono luminoso, è comunicazione d'amore e, per questo, di libertà proprio perché non c'è amore dove non c'è libertà. Il suo «Sì», al mistero dell'incarnazione, apre la strada a tutti i «Sì»; innanzitutto, a quello di Giuseppe, poi a quello dei pastori che troveranno il Bambino e la Madre testimone dell'identità del Figlio, quindi, a quelli di Elisabetta e di Giovanni il Battista. Il «Sì» di Maria (a Narareth) cui seguirà (più tardi) quello pronunciato sul Calvario, è l'apripista di tutti gli altri «Sì». Maria ha pronunciato «Sì» al Figlio, come Salvatore del mondo e, questo suo accondiscendere a essere Madre del Salvatore è stato un gesto di lucidissima generosità, che in seguito la Provvidenza del Signore ha per altro riempito di varie vicende, fino ai momenti intensi di partecipazione, ai piedi della croce e nel cenacolo. Maria emerge ancora una volta silenziosa, eppure orante paziente, mite, ciò nonostante, coraggiosa e forte. Non possiamo rispondere «Sì» a Dio, senza ricorrere costantemente all'aiuto di Maria. In questa domenica, è bene ricordare Maria come quella Santissima donna che ha preparato il Natale per prima e, più, di ogni altra creatura umana. Il suo è un «Sì» che insegna anche a ciascuno di noi che, proprio da Lei dobbiamo imparare a credere, a sperare e, soprattutto ad amare! Da Maria, dobbiamo imparare (per prima cosa) a lasciarci amare da Dio, oververosia, da questo e dolcissimo (esigente) Signore, il quale è Salvatore, attraverso un «mistero» che prima di essere «beatitudine eterna» è, altresì, croce, martirio, sulle strade di questo mondo. Maria pronuncia un «Sì», proclamandosi altresì «serva», ma di chi? «Serva del Signore». Sembra incredibile, eppure è questo il modo con il quale Dio ha scelto di abitare tra gli uomini, quel «Sì» pronunciato da Maria dinanzi all'angelo ha cambiato, di fatto, il corso della storia umana. Maria, confermiamo ancora una volta, per prima ascolta la parola e, per prima, offre se stessa, la sua vita, il suo corpo, al Signore. E' lei, il primo spazio (terreno) di Dio, la prima casa di Dio, il primo luogo scelto dal Signore. Se l'Onnipotente ha scelto Maria (e da sempre), tuttavia il «Sì» non era scontato! In quell'umile casa di Nazareth non si era per nulla recitato un copione già scritto in precedenza e, l'evangelista lo evidenzia con queste parole: «A queste parole ella fu molto turbata», quindi, c'è uno stato di turbamento, pertanto, affiorano obiezioni. Solamente al termine la Vergine Maria concede il proprio assenso! Si doveva certamente trattare di una decisione che avrebbe sconvolto, di lì a poco, totalmente la sua vita. L'Onnipotente, quindi, non usa la propria influenza per ultimare i nostri progetti, sovente, interviene (viceversa) per interromperli, evidentemente perché alla luce di Dio sono meschini! La grandezza della Vergine Maria, pertanto, non consiste tanto nella realizzazione di se stessa, bensì, nell'aver riposto tutta la sua fiducia nelle parole dell'angelo. Non a caso la cugina Elisabetta, non appena intravede Maria arrivare, si esprime in questo modo: « ... beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto ... » - (Luca 1,45). Proprio in questo, oververosia, nell'ubbidienza alle parole del Vangelo, consiste la realizzazione autentica, reale, di ciascuno di noi (oggi), perché questo è anche l'intimo profondo della beatitudine stessa di Maria Santissima.